

In noi c'è una forza che gli uomini non hanno

Dice di sé: «Sotto sotto sono un vulcano. Se mi accendo rischio di bruciare». Non a caso il suo "modello" è Giovanna D'Arco. Una donna pronta a sacrificarsi per un obiettivo più grande. Come la poliziotta che l'attrice interpreta in tv testo di Rosalina Salemi - foto di Fabio Lovino

Ora che l'ha voluta il regista Terrence Malick, leggenda vivente del cinema, accanto a Javier Bardem, Rachel Weisz e Ben Affleck, beh, è come se su di lei si fosse acceso uno di quei riflettori che bruciano gli occhi. Ma lei ha messo gli occhiali da sole. E non è cambiata. Romina Mondello, 37 anni, un marito, Nicola Veccia Scavalli, un figlio, Lupo, 7 anni, è sempre la stessa di quando andò ai provini di *Non è la Rai* con le scarpe da ginnastica e il costumino verde militare e durante l'intervista rituale disse che il suo modello era Anna Magnani. Preferenza curiosa. «Fuori luogo, non era certo un personaggio televisivo». Dichiarazione spiazzante. Come spiazzante è lei, ancora adesso, minuta, grandi occhi neri – ma senti la forza nella sua voce – serena, in un mondo nevrotico, capace di non farsi trascinare dalla corrente. Rapita dalla televisione e consacrata da fiction come *La piovra 7* e *R.I.S. Delitti imperfetti* (dalla seconda alla quinta stagione), ma innamorata del teatro. Perciò, mentre in tivù lanciavano i promo della miniserie *L'ombra del destino* (sei puntate, in onda dal 23 febbraio su Rete 4) con Adriano Giannini («Siamo amici da quindici anni!»), lei era sul palcoscenico per recitare in *Donne informate sui fatti*, uno spettacolo tratto dal romanzo di Carlo Fruttero. Mentre l'Italia segue le avventure della poliziotta Lara, chiamata a sbrogliare la matassa di un'inquietante serie di delitti, tutti parlano del nuovo film di Malick, ancora senza titolo e coperto da una riservatezza più forte del segreto istruttorio.

Spiazzante anche questo, no?

«Coincidenze. Ho fatto due anni di provini pensando fosse un'impresa impossibile. Al primo c'erano tutte le attrici italiane. Difficile, in inglese. Sono stata filmata per un'ora.

Dopo sei mesi, secondo provino. Uno dei produttori era a Roma: un'altra ora e mezzo. Ancora sei mesi e poi la telefonata: "Malick ti vuole incontrare". Sono volata ad Austin, in Texas, 24 ore di viaggio, mi tremavano le gambe, non sapevo che cosa gli avrei detto, come mi avrebbe accolto. Mi aspettavo un uomo scontroso, spigoloso. Invece è una persona semplice, un filosofo. Siamo andati insieme da Starbucks a prendere un caffè – con noi c'era anche sua moglie, una donna bellissima – mi ha dato un foglio con la scena scritta per me (lo conservo ancora). Sono ripartita senza sapere che avrei avuto la parte. La notizia è arrivata d'estate, mentre mi trovavo a Trapani con mio figlio. E sono partita per Bartlesville, Oklahoma, senza sapere nulla».

Bella esperienza?

«Unica. Stesso albergo per tutti, star e non star. La sarta e il regista. Sul set si andava in pulmino, niente capricci. Malick è un uomo straordinario, sa farci tirare fuori tutto quello che abbiamo dentro. Ed è così sensibile, così antihollywoodiano. È stata una grande soddisfazione lavorare con lui, sono stata fortunata a essere stata scelta».

Non mi sembra soltanto fortuna.

«Io ce l'ho messa tutta. Sono fatta così. Mi concentro sui progetti, sulle cose in cui credo. È un metodo che uso anche nella vita privata. La televisione mi ha regalato una grande popolarità, ma a un certo punto ho rallentato, ho deciso di avere una famiglia – la cosa più importante – e un bambino. Mi sono sposata, è nato Lupo e avevo voglia di stargli accanto, a Roma. Adesso che è cresciuto – va in seconda elementare – mi sono rimessa in gioco, mi sento più solida. Ho accolto con gioia il personaggio di Lara, la poliziotta impetuosa e intuitiva di *L'ombra del destino*. Una donna con

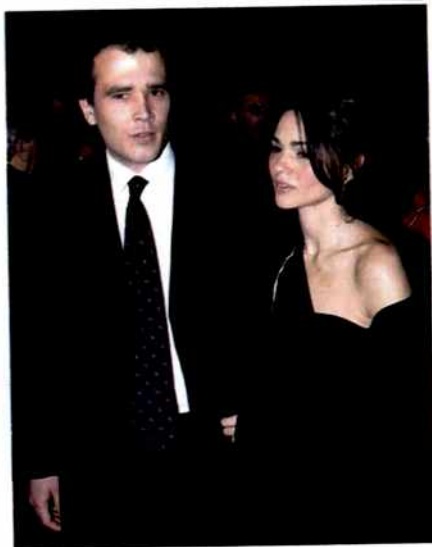


Romina Mondello

Prima di scoprire la passione per la recitazione, l'attrice romana (37 anni) ha provato con i concorsi di bellezza. Nel 1992 ha partecipato a Miss Italia. Subito dopo è arrivata in tv nei programmi *Bulli e Pupi* e *Non è la Rai*, entrambi diretti da Gianni Boncompagni.

TUSTYLE INTERVISTA

**“NON SO SE SONO
UNA BUONA MOGLIE. MA
SO DI ESSERE UNA BRAVA MADRE”**



Sopra, Romina Mondello in una scena della serie *L'ombra del destino*, in onda su Rete 4. A sinistra, assieme al marito, Nicola Veccia Scavalli, sposato il 6 aprile 2003.



Contrasto - Olycom

una specie di sesto senso, che la mattina fa Tai-Chi. Tra l'altro l'ho imparato anch'io ed è stata una scoperta, è quasi una danza. E poi c'è la Thai-boxe, un mix perfetto: sfogo fisico e ricerca della pace interiore. Senza questa parte non avrei provato l'esperienza della forza, dare calci e pugni».

Cosa ha in comune con il personaggio di Lara?

«C'è un bel po' di Romina in lei. Anche io respiro profondamente, come quando si va sott'acqua. È un modo per fermarmi. Sono sempre di fretta. Corro come una pazza. Donna, mamma, attrice. Non sto mai ferma, mai nello stesso ruolo».

E Lupo che cosa dice?

«Capisce tutto. L'ho portato con me in Tunisia quattro mesi, d'estate, mentre giravo *L'ombra del destino*. Era una gioia fare il bagno insieme – io lavoravo, certo – ma era tutto più leggero con lui vicino. E Lupo si è abituato da subito a viaggiare. Ha meravigliosi occhi aperti sul mondo. Io, lui e Nicola siamo una famiglia unita e solida, che funziona. Sono schiva, vivo fuori dal giro dei paparazzi e lontano dai posti dove ti fotografano. Proteggo i miei affetti e non mi considero speciale soltanto perché sono popolare. Vado in giro senza trucco (amo i tacchi alti, però) e per strada mi incontrate come sono: acqua e sapone, senza maschera. Ma certo, ho il mio giardino segreto, dove entra solo chi voglio io. Grazie al mio mestiere posso essere timida, sexy, spericolata. Io sono tutte queste persone, davvero, e posso decidere di volta in volta quale far venire fuori».

E se uno volesse conoscere Romina, quella vera? Sapere qualcosa di più privato sul suo conto?

«Cosa mangio? Con chi vado a pranzo? No, non mi interessa far sapere cose di questo tipo. Fuori dalla fiction, dai film, dal teatro, non esisto. La mia vita non è in vendita».

Come fa per restare in equilibrio? Certe volte non basta la volontà per sottrarsi alla curiosità degli altri e ai rischi che certe scelte comportano.

«Mi ascolto molto, so che è utile, anche se non sono mai stata da uno psicologo. L'equilibrio lo sto ancora cercando. Ho avuto paura di perdermi perché non sapevo che cosa volevo. Ora mi so perdere nel buio perché conosco la strada del ritorno e il buio non mi fa paura. Sto rannicchiata nell'oscurità, ma so dov'è la luce. È un po' come nel film di Malick: serve perdersi per ritrovarsi».

E qual è la sua luce nel buio?

«Mio figlio. Non so se sono una brava moglie (dovreste chiederlo a Nicola), ma sono una brava madre e questo mi fa stare bene. Esiste anche altro, oltre al cinema, alla televisione, alle piccole vanità. Se non mi chiamano, pazienza, non è grave. Credo nella forza delle donne. Ho desiderato un figlio maschio ma, pur non essendo femminista – il genere alla fine conta poco – penso che in noi ci sia una potenza che gli uomini non hanno. Forse per questo mi sono sempre innamorata di ragazzi con una forte componente femminile dentro, una ricchezza interiore più sfumata».

Chi incarna questa potenza, secondo lei?

«Giovanna D'Arco. Un personaggio affascinante, una donna incredibile. Il suo è un ruolo straordinario per un'attrice. Sento che un po' mi somiglia. È una che combatte, si mette in prima linea, guarda a un obiettivo più grande della sua piccola vita».

Passionale?

«Io, sotto sotto, sono un vulcano. Ho un fuoco che brucia e che devo tenere sotto controllo. Mi accendo e rischio di bruciare. Come Giovanna D'Arco».